



31/05/2024 14:05
Sito Web

DIRE
Agenzia di Stampa Nazionale

Saman, dopo l'arresto della madre parla il legale: "La Procura avvierà l'estradizione, appena in Italia, andrà in carcere"

LINK: <https://www.dire.it/31-05-2024/1047132-saman-madre-arrestata-estradizione-avvocato/>



Saman, dopo l'arresto della madre parla il legale: "La Procura avvierà l'estradizione, appena in Italia, andrà in carcere". L'avvocato della Comunità islamica Gianluca Bocchino: "Potrà chiarire ulteriormente ai magistrati le dinamiche dell'assassino". La donna 51enne affronterà il processo di appello non più da latitante. Pubblicato: 31-05-2024 13:13 Ultimo aggiornamento: 31-05-2024 13:19 Autore: Carlotta Di Santo (DIRE) Roma, 31 mag. - La mamma di Saman Abbas non è più latitante, la procura di Reggio Emilia avvierà l'iter di estradizione dal Pakistan e, appena la donna sarà in Italia, andrà in carcere. Spiega i prossimi passaggi giudiziari l'avvocato Gianluca Bocchino che rappresenta la Comunità islamica italiana nel processo per l'assassinio della 18enne di Novellara. "Ora la Procura di Reggio Emilia avvierà la procedura

di estradizione, poiché la persona è già stata dichiarata latitante durante le indagini e nel corso del giudizio di primo grado. La mamma di Saman è stata condannata all'ergastolo e quindi, una volta in Italia, andrà immediatamente in carcere e poi potrà difendersi nel successivo giudizio di appello, questa volta non da latitante, come successo in passato, ma in presenza". Così l'avvocato Gianluca Bocchino di **Tonucci** & Partners, che rappresenta la Comunità islamica italiana e la Moschea di Roma nel processo per la morte di Saman Abbas, la ragazza pakistana di 18 anni assassinata nel 2021 a Novellara per aver rifiutato un matrimonio combinato, commenta alla DIRE la notizia della cattura di Nazia, la mamma di Saman, condannata all'ergastolo dal tribunale di Reggio Emilia per l'omicidio della figlia. La donna era latitante in Pakistan. "È una notizia

estremamente importante per le realtà che rappresento - ha proseguito il legale - è evidente che fa la differenza sapere che una persona colpevole sia in carcere o in libertà. A questo punto la mamma di Saman potrà essere ascoltata dai magistrati o dal giudice nel momento in cui sarà incardinato il processo in appello. Vedremo cosa avrà da dire e se le sue dichiarazioni chiariranno ulteriormente la dinamica dell'assassinio". Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it VIDEO | Sclerosi multipla, Aism: "In Italia emergenza continua" Me Contro Te tornano al cinema: "È l'ultimo film della saga, ma le sorprese non finiscono. Ora pensiamo al matrimonio" Piano Mattei, ecco perché sui giornali africani se ne parla così poco Spalletti: "Fagioli non è Paolo Rossi,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La madre di Saman arrestata: cosa succederà adesso? I tempi per l'estradizione

UNIC: http://corriere.it/bologna/cronaca/24_maggio_31/la-madre-di-saman-arrestata-in-pakistan-cosa-succederà-adesso-i-tempi-per-...



La madre di Saman arrestata in Pakistan: cosa succederà adesso? I tempi per l'estradizione di Federica Nannetti L'arresto di Nazia Shaheen è stato convalidato: ora sarà sottoposta a una visita medica. Il 12 giugno la prossima udienza. Gli avvocati delle parti civili: «Essendoci già una sentenza ci aspettiamo tempi rapidi rispetto al padre» È stata latitante per tre anni Nazia Shaheen, la mamma di Saman Abbas; ha continuato a sfuggire anche dopo l'arresto e l'estradizione del marito Shabbar Abbas in Italia, come anche dopo la sentenza di condanna all'ergastolo da parte della Corte d'Assise di Reggio Emilia. Fa dunque la differenza sapere che una persona condannata è ancora in libertà o che potrebbe ora andare in carcere, come potrebbe farla la disponibilità a parlare, a raccontare quanto successo quella sera del 30 aprile 2021 nei

campi di Novellara. La madre rimasta latitante per mesi «Un ergastolo non eseguito perché latitante non può far felice certamente la comunità islamica che ha chiesto, senza esitazione, la condanna di tutti gli imputati», ha rimarcato l'avvocato Gianluca Vincenzo Bocchino di Tonucci&Partners, che rappresenta come parte civile la Comunità islamica italiana e la Moschea di Roma nel processo. Nazia Shaheen e il suo ruolo nella morte di Saman Abbas «È una buona notizia, anche per la comunità che ha preso le distanze da questi comportamenti, come lo è quella della collaborazione delle autorità pakistane - ha poi aggiunto -. Difficile fare previsioni sui tempi, specie non essendoci degli accordi di reciprocità tra i due Paesi. Stiamo però parlando di una esecuzione di una sentenza di condanna di primo grado all'ergastolo. Potrebbero essere simili a quelli del marito, anche se

in quel caso vi furono opposizioni da parte del difensore pakistano. Ora, con la convalida dell'arresto, i tempi potrebbero essere più brevi». La convalida dell'arresto e l'attesa di una nuova udienza E in effetti la convalida è arrivata: prima della consegna al carcere di Adyala sarà sottoposta a una visita medica. La prossima udienza è stata fissata per il 12 giugno. «Che la mamma di Saman torni in Italia per scontare la pena - ha proseguito l'avvocato Bocchino -, salvo ricordare il processo d'appello in corso, non può che rendere soddisfatti dal momento che anche noi ne abbiamo chiesto la condanna». In tanti ci contavano sull'arresto, avvenuto appunto questa mattina nella regione del Punjab, della mamma di Saman; mamma che, come scritto nelle motivazioni della sentenza, ha «accompagnato la figlia a morire». Non si esclude, dicono le carte, «che sia

stata lei l'esecutrice materiale». Se in tanti ci contavano, però, c'era anche chi quasi aveva perso le speranze. Come uno dei centri antiviolenza che si è reso parte civile nel processo. «Non speravamo più nel fatto che la rintracciassero» «Non avevamo quasi più sperato in questo arresto - ha ammesso Giovanna Fava, avvocato dell'associazione NonDaSola, parte civile nel processo -, ma è estremamente positivo, anche perché crediamo che Nazia abbia avuto un ruolo molto importante nel condurre a morte la figlia. Un gesto che vuol dire, per noi, rinnegare il ruolo materno, ma anche minare il rapporto di solidarietà femminile all'interno di una società che relega le donne a ruoli terribili». Un arresto che per NonDaSola non affievolisce il dolore legato alla vicenda ma che dovrebbe consentire «di far scontare la pena alla madre», ha proseguito Fava, che ha poi aggiunto la difficoltà nel prevedere una disponibilità della donna a parlare: «Non so se lo farà - ha ammesso -; il padre, che ha parlato, ha raccontato solo cose irrilevanti». La famiglia patriarcale e il reato d'onore «Al di là del merito, mi preme sottolineare ancora una volta la matrice patriarcale e strutturale di

quello che a tutti gli effetti è un reato d'onore - ha aggiunto invece Clarice Carassi, presidente di Trama di Terre, altro centro antiviolenza ammesso come parte civile -, declinazione della violenza di genere il cui contrasto non deve fermarsi alla risposta giudiziaria, che in ogni caso deve dotarsi di una prospettiva di genere nella lettura e nella trattazione di certi episodi, spesso spia di contesti familiari in cui si agisce violenza e costrizione, anche nelle forme del matrimonio forzato, e per i quali è importante un'azione preventiva e predittiva». Per questo il suo auspicio è anche quello di un cambiamento culturale: «Ma è indispensabile addivenire al cambiamento culturale, che uniformi e raggiunga tutta la società, individuando nell'elemento culturale la cifra e lo scopo di ogni azione per il contrasto alla violenza di genere». I maltrattamenti e le violenze denunciate Saman, come ha ricordato anche Fava, «aveva denunciato, anche tempestivamente, i maltrattamenti, le violenze, il fatto che le fosse impedito andare a scuola e l'autonomia della propria vita. Non è quindi solo il problema di denunciare, ma anche quello di riuscire a mettere le ragazze in

condizioni di sicurezza. La nostra preoccupazione, affinché non avvengano altri femminicidi anche di questo tipo, è la prevenzione. Bisogna andare anche nelle scuole. Una condanna, in ogni caso e per quanto necessaria, vuol sempre dire di essere arrivati tardi». LEGGI ANCHE Saman, l'avvocata del fidanzato: «La madre Nazia l'ha accompagnata a morire. Spero in estradizione rapida» Chi è Nazia Shaheen, la madre di Saman Abbas arrestata in Pakistan: la trappola per attirare la figlia, la fuga e la famiglia potente Saman Abbas, la madre arrestata in Pakistan: era in un villaggio ai confini con il Kashmir Saman Abbas, al via le riprese per la serie tv Rai che racconta la sua storia e quella di altre vittime Saman, i giudici: «Il fidanzato la tradiva. Fu lui a stressarla perché tornasse a casa» Vai a tutte le notizie di Bologna 31 maggio 2024 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pakistan arrestata mamma Saman Abbas, condannata all'ergastolo

LINK: <http://www.oglioponews.it/2024/05/31/pakistan-arrestata-mamma-di-saman-abbas-condannata-allergastolo/>



Pakistan arrestata mamma Saman Abbas, condannata all'ergastolo. È stata arrestata in Pakistan Nazia Shaem, mamma di Saman Abbas, condannata all'ergastolo per la morte della figlia. La donna, era latitante dall'1 maggio 2021, il giorno in cui era tornata in Pakistan da Novellara, insieme al marito, dopo l'omicidio. Su di lei pendeva un mandato di cattura internazionale. La procura di Reggio Emilia avvierà l'iter di estradizione dal Pakistan e, appena la donna sarà in Italia, andrà in carcere. Spiega i prossimi passaggi giudiziari l'avvocato Gianluca Bocchino che rappresenta la Comunità islamica italiana nel processo per l'assassinio della 18enne di Novellara. 'Ora la Procura di Reggio Emilia avvierà la procedura di estradizione, poiché la persona è già stata dichiarata latitante durante le indagini e nel corso del giudizio di primo grado. La mamma di Saman è stata condannata all'ergastolo e

quindi, una volta in Italia, andrà immediatamente in carcere e poi potrà difendersi nel successivo giudizio di appello, questa volta non da latitante, come successo in passato, ma in presenza'. Così l'avvocato Gianluca Bocchino di **Tonucci** & Partners, che rappresenta la Comunità islamica italiana e la Moschea di Roma nel processo per la morte di Saman Abbas, la ragazza pakistana di 18 anni assassinata nel 2021 a Novellara per aver rifiutato un matrimonio combinato, commenta alla Dire la notizia della cattura di Nazia, la mamma di Saman, condannata all'ergastolo dal tribunale di Reggio Emilia per l'omicidio della figlia. La donna era latitante in Pakistan. È una notizia estremamente importante per le realtà che rappresento - ha proseguito il legale - è evidente che fa la differenza sapere che una persona colpevole sia in carcere o in libertà. A questo punto la mamma di

Saman potrà essere ascoltata dai magistrati o dal giudice nel momento in cui sarà incardinato il processo in appello. Vedremo cosa avrà da dire e se le sue dichiarazioni chiariranno ulteriormente la dinamica dell'assassinio'. Agenzia DIRE (www.dire.it)
© Riproduzione riservata